

Saluto al cardinale Tarcisio Bertone

Basilica di San Pietro, 4 marzo 2012

di **don Julián Carrón**,
presidente della Fraternità di CL

Eminenza Reverendissima,

a nome di tutti gli amici convenuti in San Pietro e di tutto il Movimento di Comunione e Liberazione, desidero esprimerLe la riconoscenza per avere accettato di presiedere questa celebrazione eucaristica nel settimo anniversario del “dies natalis” di don Giussani e nel trentesimo del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Con Lei desidero salutare e ringraziare gli Eminentissimi Signori Cardinali presenti, le loro Eccellenze Reverendissime, gli Ambasciatori, le Autorità civili, politiche e militari e le personalità presenti.

Infine, desidero ringraziare il cardinale Angelo Comastri, perché potere celebrare per la prima volta tale duplice ricorrenza, a noi sempre più familiare e cara, nei pressi della tomba dell’Apostolo Pietro, rende ancora più evidente il legame e l’amore alla Chiesa e al Santo Padre, che don Giussani ci ha sempre spronato a seguire e servire in ogni circostanza quale Roccia sicura su cui poggiare, nella fede, ogni passo del cammino al Destino.

Vorrei qui rinnovare l’annuncio risuonato il 22 febbraio nel Duomo di Milano, quando ho reso pubblica la richiesta presentata all’Arcivescovo di Milano, Sua Em.za Card. Scola, di introdurre nei modi e nei tempi previsti la causa di beatificazione e canonizzazione di don Giussani. Questo fatto accresce la responsabilità di ciascuno di noi di fronte alla Chiesa e al mondo per la grazia del carisma trasmessoci da don Giussani, per il quale il nostro cuore è sempre più ricolmo di gratitudine.

Sono personalmente grato a don Giussani, perché giorno dopo giorno mi ha consentito di percorrere, nell’incontro con Cristo vivo, un cammino pienamente umano. Misurandosi per tutta la vita con infaticabile passione con la tentazione moderna – oggi particolarmente dominante – di subire una frattura, che sembrerebbe insanabile, tra la fede e la vita, con grande fascino umano don Giussani ci ha aperto la strada, sulla quale ci accompagna tuttora, all’incontro con Cristo e alla Sua attrattiva vincente. Nella fedeltà al suo carisma verificiamo quotidianamente la presenza del Salvatore, come ha sottolineato il Santo Padre Benedetto XVI nel recente incontro con i parroci di Roma: «La fede è un atto profondamente personale: un incontro personale, un toccare il vestito di Cristo, un essere toccato da Cristo, essere in contatto con Cristo. È un “sì” a Cristo, che ha questo Volto: vive come Figlio del Padre nell’unità dello Spirito Santo e nella comunione del Corpo di Cristo, la nostra Madre Chiesa».

Eminenza, la nostra Fraternità non desidera altro che vivere con la Chiesa e per la Chiesa. Qui, sulla tomba del Principe degli Apostoli, rinnoviamo la nostra volontà di servire con tutto noi stessi e secondo le umane nostre possibilità, come figli obbedienti, Pietro nelle circostanze e negli ambienti del mondo nei quali il Signore ci ha collocati a vivere e operare.

Domandiamo alla Madonna, “di speranza fontana vivace”, di aiutarci a penetrare sempre più consapevolmente nel cuore del mistero di Cristo, per essere ogni volta di più degni della immensa grazia che ci ha raggiunti e continua a raggiungerci attraverso il carisma di don Giussani, per poterla testimoniare attraverso la materialità della nostra pur fragile esistenza.